



GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

"S. Maria delle Grazie - Pistoia"

Anno 24 - numero 02

Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo.

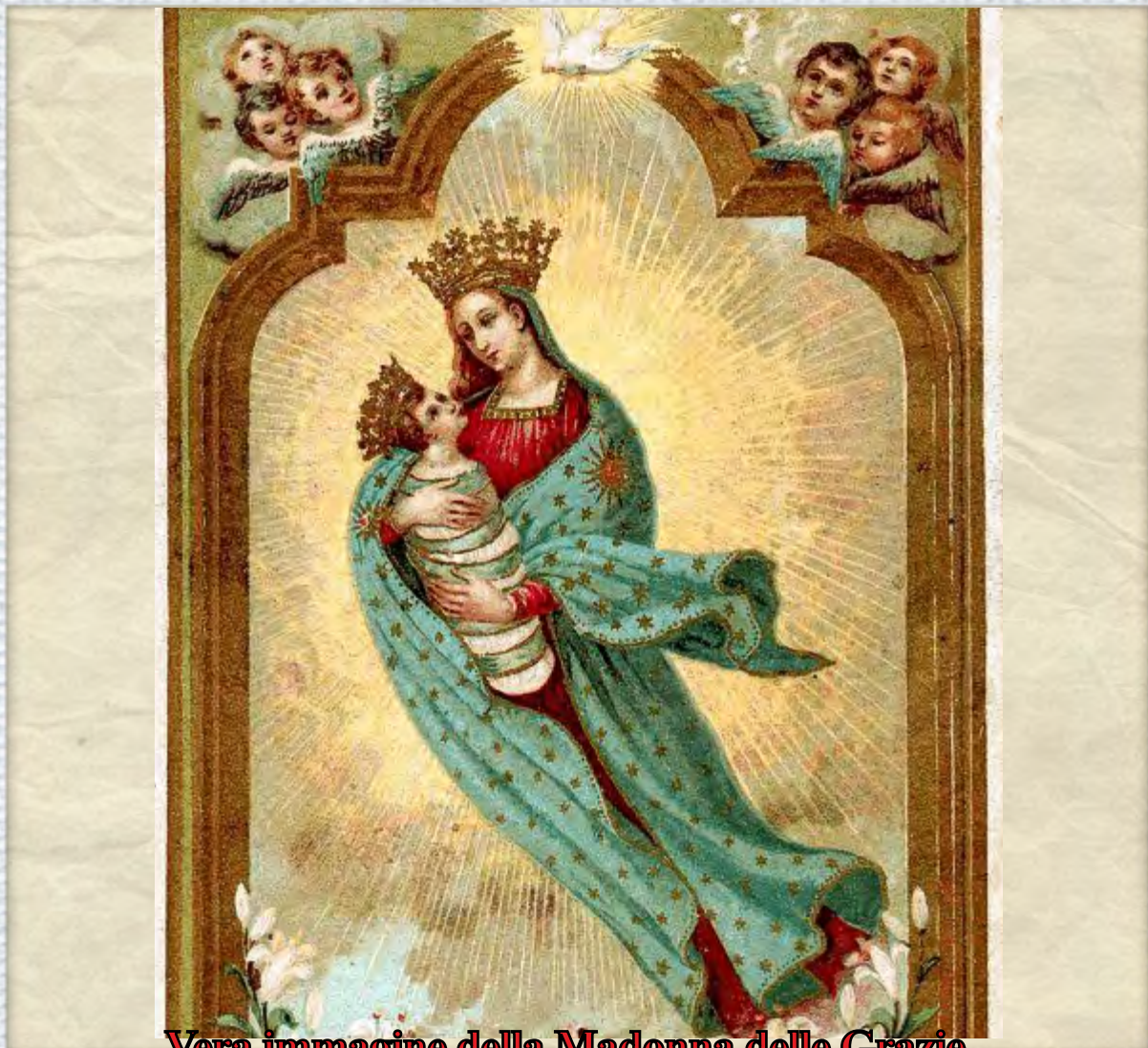
Promotore del gruppo: **Padre Lorenzo Ugolini**

Direttore Spirituale: **Don Paolo Palazzi**

Capo Gruppo: **Carla Vannucchi**

Vice c.g. : **Rossella Pagliai**

Segretario: **Daniele Di Marzo**



Vera immagine della Madonna delle Grazie
alias DEL LETTO in Pistoia

Il Gruppo di Preghiera si ritrova il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 21:00 presso la Chiesa dell'Immacolata



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2018



«Per il dilagare dell'iniquità, si raffrederà l'amore di molti» (Mt 24,12)

Cari fratelli e sorelle,

ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffrederà» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti.

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo.

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre “certezze”: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?

Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua.

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare. Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris

Carissimi,
vorrei ricordarvi un pensiero di Padre Pio a me molto caro:

La Capogruppo

“Prega e spera non agitarti. L’agitazione non giova a nulla, Iddio è misericordioso e ascolterà la tua preghiera.”

Ecco perché dobbiamo affidarci alla Misericordia di Nostro Signore. Non ci deluderà.
Sempre uniti nella preghiera.

Carla Vannucchi

A LOURDES LA VERGINE MARIA È APPARSA A SANTA BERNADETTE

L’11 febbraio di quest’anno ricorrono i 160 anni dalle apparizioni di Lourdes (1858). La Vergine Santa si mostrò alla giovane Bernadette Soubirous presentandosi ad essa con il titolo di Immacolata Concezione, confermando di fatto quanto era stato definito come dogma dal Beato Papa Pio IX, appena quattro anni prima (1854).

La presenza di Maria a Lourdes è stata, fin dal primo momento, grazie anche alla testimonianza semplice e bella, ma allo stesso tempo faticosa e travagliata di Bernadette, legata al fiducioso affidamento che i fedeli fanno della propria vita a Lei, Madre del Signore, per consegnarle le proprie sofferenze, i propri dolori, le proprie malattie sia fisiche che spirituali.

Fin dai primi tempi, numerosissimi pellegrini, alcuni di essi colpiti da gravi infermità, hanno raggiunto la città francese. E’ stato principalmente questo il motivo che ha spinto il Papa San Giovanni Paolo II, a disporre che a partire dal 1993 la memoria della Vergine di Lourdes divenisse Giornata Mondiale del Malato. Quest’anno siamo alla XXVII edizione. Tema: «Ecco tuo figlio... Ecco tua madre». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé».

L’invocazione a Maria «Salute degli infermi» manifesta con forza la fede nel potere della Vergine di guarirci dai nostri mali. In effetti, Maria è la Corredentrice del genere umano; e la grazia della Redenzione si estende su tutte le fragilità della condizione umana, conseguenze del peccato.

G. C.

Pellegrinaggi

San Giovanni Rotondo

24/25 Marzo (Palme)

05/06 Maggio

15/16 Giugno

29/30 Settembre

20/21 Ottobre

10/11 Novembre

Per informazioni: SILVANO ☎ 0574/790477 📞 329/2168940

Organizzazione tecnica: C.A.P. VIAGGI - Prato

Metodio vescovo e Costantino (Cirillo da monaco) erano due fratelli nativi di Salonicco. Rampolli di una nobile famiglia greca, loro padre era Leone drungario della città, posizione che gli conseguiva un elevato status sociale. I due fratelli studiosi già in tenera età, si trasferirono per studiare a Costantinopoli ove intrapresero gli studi teologici e filosofici. Oltre al greco specialmente Costantino parlava correntemente anche il latino, l'arabo e l'ebraico. Da Costantinopoli l'imperatore inviò pertanto i due fratelli in varie missioni, anche presso gli Arabi; fu durante la missione presso i Casari che Costantino rinvenne le reliquie del papa San Clemente, un Vangelo ed un salterio scritti in lettere russe. Fu da lì che Costantino iniziò a tradurre brani dal Vangelo di Giovanni inventando un nuovo alfabeto, detto glagolitico, oggi meglio noto come alfabeto cirillico. Probabilmente già da tempo si era cimentato nell'elaborazione di un alfabeto per la lingua slava. Non tardarono però a crearsi contrasti con il clero tedesco, primo evangelizzatore di quelle terre. Nel 867 Cirillo e Metodio si recarono a Roma per far ordinare sacerdoti i loro discepoli, ma forse la loro visita fu dettata da un'esplicita convocazione da parte di Papa Adriano II insospettito dell'amicizia tra Costantino e il suo precettore Fozio considerato eretico. Ad ogni modo il pontefice riservò loro un'accoglienza positiva. Ordinò prete Metodio ed approvò le loro traduzioni della Bibbia e dei testi liturgici in lingua slava. Inoltre Costantino gli fece il dono delle reliquie di San Clemente, da lui ritrovate in Crimea. Durante la permanenza a Roma Costantino si ammalò e assunse l'abito monastico assumendo il nome di Cirillo. Nello stesso giorno morì: era il 14 febbraio 869. Venne sepolto presso la basilica di San Clemente.

Metodio ritornò in Moravia, ma durante un successivo viaggio a Roma venne consacrato vescovo ed assegnato alla sede di Sirmium (odierna Sremska Mitrovica). Quando in Moravia a Rostislav successe il nipote Sventopelk, favorevole alla presenza tedesca nel regno, iniziò la persecuzione dei discepoli di Cirillo e Metodio, visti come portatori di un'eresia. Lo stesso Metodio fu detenuto per due anni in Baviera ed infine morì presso Velehrad, nel sud della Moravia, il 6 aprile 885. I suoi discepoli vennero incarcerati o venduti come schiavi a Venezia. Una parte di essi riuscì a fuggire nei Balcani e non a caso in Bulgaria si venerano come Sette Apostoli della nazione proprio Cirillo, Metodio ed i loro discepoli Clemente, Nahum, Saba, Gorazd ed Angelario, festeggiati insieme il 27 luglio. Il martiriologo romano ed il calendario liturgico dedicano ai fratelli Cirillo e Metodio la festa del 14 febbraio, nell'anniversario della morte del primo.

La vastissima attività dei discepoli di Cirillo e Metodio in terra bulgara dette inizio alla letteratura bulgara, ponendo così le basi della cultura scritta dei nuovi grandi stati russi. Il cirillico avvicinò moltissimo i bulgari e tutto il popolo slavo al mondo greco-bizantino: questo alfabeto si componeva di trentotto lettere, delle quali ben ventiquattro prese dall'alfabeto greco, mentre le altre appositamente ideate per la fonetica slava. Ciò comportò una grande facilità nel trapiantare in slavo l'enorme tradizione letteraria greca. La nuova lingua soppiantò ovunque il glagolitico e rese celebre sino ai giorni nostri il nome del suo ideatore.

Giovanni Paolo II con la lettera apostolica "Egregiae virtutis" del 31 dicembre 1980 li ha proclamati, insieme a san Benedetto abate, patroni d'Europa, in quanto evangelizzatori dei popoli slavi e dunque della parte orientale del vecchio continente.

Nell'Enciclica "Slavorum Apostoli" Giovanni Paolo II afferma che "Cirillo e Metodio sono come anelli di congiunzione, o come un ponte spirituale tra la tradizione occidentale e quella orientale, che confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa Universale. Essi sono i campioni ed insieme i patroni dello sforzo ecumenico delle Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente, per ritrovare mediante il dialogo e la preghiera l'unità visibile nella comunione perfetta e totale".

Rossella

DUE CHIODI FISSI: PREGARE E AMARE

OH! SE FOSSERO ANCHE NOSTRI QUESTI DUE CHIODI!

Dal nostro passato...



Sto leggiucchiando qualcosa di una donna a Dio consacrata: MADRE TERESA DI CALCUTTA - e vo scoprendo ora quale DONNA di Preghiera ella fosse. Mi soffermo a rimirare a lungo la sua fotografia. Quale orrenda devastazione di volto trovo su quella foto, in quale miserevole stato hanno ridotto quel volto tutte quelle fitte ragnatele di rughe! Che spettacolo è diventato quel volto! Che obbrobrio, per tante donne del nostro "oggi"! Non me lo fate tornare a rimirare un'altra volta: vi prego...

E dire che Madre Teresa di Calcutta, oggi, è la donna più potente della terra! Autentica amica dei "piccoli" - degli ultimi - dei "non amati"...

Questa creatura, che - insieme a PAPA GIOVANNI PAOLO rimarrà come uno dei segni più luminosi della Chiesa del nostro tempo è ormai già da anni su anni che anch'egli tira avanti un'impresa impossibile, coniugando - giorno dietro giorno - due verbi: PREGARE e AMARE, con questa logica indefettibile: - PREGHIAMO; vogliamo credere; se CREDIAMO, vogliamo AMARE; e se AMIAMO, vogliamo SERVIRE.

Non esiste AMORE, senza SERVIZIO; e non c'è PREGHIERA, senza AMORE. Due chiodi: PREGARE e AMARE.

Fossero anche i nostri "chiodi"!, quei "chiodi"!

Madre Teresa, per non rifiutare nessuno e per diventare portatrice di un amore che superi tutte le barriere e tutte le discriminazioni, si traduca in tenerezza nei confronti di ogni "rifiutato", ha scoperto il grande segreto della PREGHIERA.

Il "SI" del dialogo con DIO, rende capaci di innumerevoli difficilissimi, costosissimi "si" del dialogo - con gli "esclusi" - le mani - col "dono" - sostituiscono le labbra; DIO non manca di strade, per agire sui cuori degli uomini.

Se non che, queste strade restano bloccate, impedito, se una creatura non si apre alla PREGHIERA diventa così possibilità inesauribile di amore.

Da una persona che non dimentica di pregare, tutti i dimenticati della terra possono sperare di ricevere attenzione, rispetto, e addirittura una vita in dono.

Un individuo che non sa o non riesce a dare spazio alla PREGHIERA, difficilmente riesce a fare posto a un dolore, a una solitudine, a un tormento, a una ferita...

La miseria dell'uomo trova posto soltanto in un cuore, che occupa, Lui, tutto il posto che c'è.

Quando si restringono gli spazi della PREGHIERA, non è che si allarghino - come qualcuno vorrebbe far credere - che allarghino - quelli della carità. Al contrario, la Carità trova uno spazio sempre più ridotto. È l'egoismo, l'indifferenza, l'estraneità che occupa il terreno lasciato libero dalla PREGHIERA, il terreno rubato al dialogo con DIO.

Madre Teresa ci ricorda che soltanto nella Preghiera DIO può compiere il primo e indispensabile trapianto: estirpare il cuore di carne, simbolo, simbolo di solidità "nell'amore" il Profeta EZECHIELE (cap. 36 vers. 26).

Una Preghiera, da cui uno non esca con cuore nuovo, non è un cuore nuovo e non è Preghiera, ma "esercizio" in una palestra spirituale, dove - invece di essere ricevuto da DIO - ci si esibisce dinanzi a LUI.

Purtroppo, non c'è da aspettarsi nulla di buono "dai... Grandi" e relative "contro figure", impegnate in schermaglie verbali dell'ONU, del tutto inconcludenti: povera Organizzazione degli Stati Uniti! O.N.U.. La speranza per l'uomo viene dalla donna, e tuttavia più potente di tutta l'Europa: una creatura dimessa "prosciugata, impaziente di finire e concludere l'intervento, di cui è stata richiesta, perché ha cose molto più importanti da fare, anche se è consapevole di avere accettato per cortesia. Il tempo, lei lo impiega assai più utilmente, a pregare. E subito dopo a correre la'; dove la spinge il cuore di carne, che si ritrova dentro, essendosi consegnata tutta nelle mani - senza riserve - nelle Mani del grande e Divino Chirurgo di Lassù.

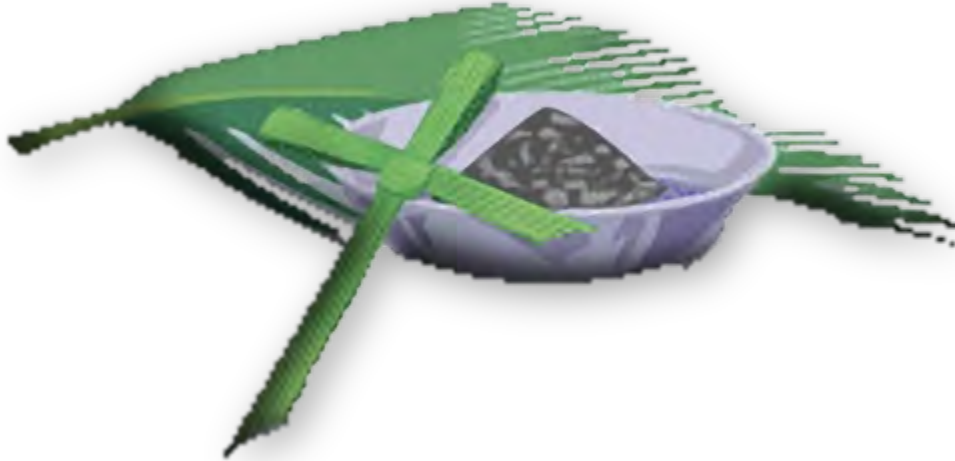
PAPA FRANCESCO, MESSAGGIO PASQUALE 2013.

Cara famiglia,

tu sei il luogo primario di trasmissione non solo della vita, ma anche della fede. Questo è maggiormente rafforzato dalle parole di Papa Francesco che nell'Amoris Laetitia afferma: «La famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli».

Il nostro Vescovo Giuseppe esorta i genitori a spiegare il significato della Quaresima ai propri figli, educandoli in modo particolare alla sobrietà; a fare esperienze di preghiera e di lettura della Parola di Dio in famiglia. Scopo di questo opuscolo, pertanto, è quello di poter dare alla famiglia l'occasione di riunirsi in preghiera.

Col rito di imposizione delle Ceneri inizia il tempo quaresimale, tempo in cui il Signore ci esorta a ritornare a Lui con tutto il cuore, «per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono» (Papa Francesco, Messaggio per la quaresima 2017). Per questo ti invitiamo a metterti in cammino verso la gioia della Pasqua; non sprecare questa opportunità di rinnovamento interiore per poter riscoprire l'Amore di Dio, sicuri che l'amore di Dio, può trasformare la nostra vita, far rifiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore



MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Concedi, Signore, al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

L'inizio dei quaranta giorni di penitenza, nel Rito romano, è qualificato dall'austero simbolo delle Ceneri, che contraddistingue la liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Il gesto di coprirsi di cenere, sorto nella tradizione biblica e riservato nella Chiesa antica a coloro che si sottoponevano alla penitenza canonica, ha il senso di riconoscere la propria fragilità e mortalità, bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio. Lontano dall'essere un gesto puramente esteriore, la Chiesa lo ha conservato come simbolo dell'atteggiamento del cuore penitente che ciascun battezzato è chiamato ad assumere nell'itinerario quaresimale. I fedeli, che accorrono numerosi per ricevere le Ceneri, saranno dunque aiutati a percepire il significato interiore implicato in questo gesto, che apre alla conversione e all'impegno del rinnovamento pasquale (cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 125).

Il Mercoledì delle Ceneri è giorno di penitenza in tutta la Chiesa, con l'osservanza dell'astinenza e del digiuno. Ciò è ordinato alla confessione dei peccati, all'implorazione del perdono e alla volontà di conversione (cf. CEI, Nota pastorale: *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, 9). È opportuno che nel tempo sacro della Quaresima i vescovi, i presbiteri, i diaconi, i religiosi, ma anche i catechisti e gli educatori, favoriscano la riscoperta e l'approfondimento dell'originalità cristiana del digiuno e dell'astinenza, collegandoli intimamente con l'impegno a maturare nella vita di fede e di carità (cf. *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, 15).

RICETTE DI VITA

Senza tante storie, ti propongo subito alcune “ricette”, super collaudate, per una partenza di scatto ed un arrivo in volata.

Gioisci d'esser nella tua pelle!

Che importa se hai il naso a patata? Fatti su una larga ghignata.

Che importa se sei cicciottella? Ridi e la vita diventa bella.

Il mondo è pieno di ammalati di scontentezza: esci da quella massa!

Al mattino prendi il tuo amico specchio, guardati e di: “Questo sono io, mi piaccio. Complimenti! Non voglio proprio barattarmi con nessuno”. Chi si comporta in questo modo è saggio. Saggio due volte:

Primo, perché chi si accetta senza complessi, è sempre simpatico.

Secondo, perché solo chi ama se stesso ed è in pace con se stesso, può amare ed essere in pace con gli altri.

Decidi di nascere!

Se non vivi ora, quando incominci?

Non badare agli altri attorno a te che magari decidono di darsi alla forchetta o, al ballo. Tu decidi di avere solo sapore di te, non di telegiornale o di “così fan tutti”.

Non rassegnarti mai!

Ti possono lanciare pietre, tirare pietre; puoi urtare contro le pietre, ma se tieni duro, con tutte quelle pietre puoi fare le fondamenta della tua casa.

Odia il fermacarte, l'immobilismo!

Solo di due cose sarai sempre sicuramente ricco: del tuo lavoro e delle tue preghiere.

Non farti mai sconti!

Non lasciarti fiorire la muffa sotto i piedi; sfidati almeno una volta al giorno. Insomma, un po' di grinta, un po' di coraggio! Non è da te essere come il cestino di ricotta: se qualcosa trema, trema pure lui. Non sei più il bimbo che succhia il biberon offerto a temperatura giusta dalla mamma.

Stacca la spina!

Stacca la spina e bevi, di tanto in tanto, un po' di cielo. Che senso ha passare tutta la vita nei “canali” della televisione?

Star dalla parte della natura non è un optional per un uomo e per un cristiano: è finezza d'animo, è stupore e meraviglia, è arrivare al buon Dio Creatore.

Prega...

Prega così: “Dammi oggi il mio silenzio quotidiano!”. Un silenzio, magari breve, ma privo anche della più piccola fessura.

Garantito: la tua anima diventerà vasta come l'aurora al mare!

Non accontentarti....

Non accontentarti di essere un barattolo di egoismo soddisfatto.

No, avere lo scooter non è tutto. Non di sola benzina vive l'uomo!

Rompi la solitudine!

Strappati da te stesso e mettiti in un gruppo che tiri. Se uno sogna da solo è soltanto un sogno; se molti sognano insieme, è l'inizio di qualcosa di nuovo.

Giuseppe Pellegrino

La tua sposa come vite feconda e le sfide della società moderna “Andate in tutto il mondo annunciate il Vangelo a tutte le genti” “Vi mando come pecore in mezzo ai lupi, non portate né borsa, né sacca, né sandali”.

Questa è la missione della Chiesa, è la sua vita, annunciare il Vangelo, che ha ricevuto dal Signore, quando dopo la sua risurrezione li ha riuniti in Galilea. Gli apostoli hanno visto, toccato e ascoltato il Maestro in quel simbolico e reale periodo di quaranta giorni che ha dato senso alla sua morte e li ha costituiti veri annunciatori della risurrezione. La Chiesa se non è missionaria non è Chiesa ma è un'altra realtà. Anche papa Francesco pensa al modello sempre attuale della Chiesa delle origini, la cui vita, testimoniata negli Atti degli Apostoli, era annunciare, celebrare e amare. Con la forza dello Spirito Santo si annuncia il Vangelo della vita, della misericordia e dell'amore, non come teoria preconstituita, ma come esperienza vera che è dentro la Chiesa generata dallo Spirito come comunità. L'annuncio conduce la persona che lo ascolta con il cuore ad incontrare una persona, Gesù Cristo che gli cambia la vita come è accaduto a san Paolo a Damasco buttato giù dal cavallo della sua autosufficienza o meglio del suo essere maestro della legge, per diventare maestro della libertà dalla legge che è significata dalla risurrezione di Cristo. In san Paolo muore l'uomo vecchio schiavo della legge e nasce l'uomo nuovo che per il dono dello Spirito Santo, che è la stessa natura di Dio, vive nella beatitudine della libertà dei figli di Dio. Quest'annuncio, come detto sopra, genera comunione, perché vede nel fratello battezzato la risurrezione del Signore, si sente parte dello stesso Corpo di Cristo che è santo anche se peccatore. Ma la debolezza del fratello è la tua stessa debolezza per cui tu lo ami e non lo giudichi secondo il comandamento di Dio “Ama il prossimo tuo come te stesso.” Questa Chiesa è davvero la tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa”.

Il Canto dell'amore di Adamo quando incontra Eva.

Entriamo nell'intimità della casa e troviamo la coppia del padre e della madre pensata da Dio fin dalla creazione “Facciamo l'uomo maschio e femmina a nostra immagine e somiglianza. L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla propria moglie e di due saranno una sola carne”.

A questa coppia primordiale è donata la perla preziosa della trasmissione della vita “Crescete e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela”

Dice papa Francesco “La coppia che ama e genera la vita è una scultura vivente che presenta in maniera unica il suo scultore, il Signore”. Il Dio Trinità è comunione di verità e di vita e di amore che si riflette in maniera unica nella famiglia. Alla coppia dà come prima necessità quella di trasmettere la vita, realtà divina che viene da Dio e non avrà mai fine.

Avviene uno stupendo incontro frontale, due occhi che si guardano, si compenetrano in un dialogo di amore completo, tutti e due sono adatti l'uno per l'altra. Questa completezza è bene espressa nel Cantico dei cantici, nel momento magico della stupenda e reciproca professione di amore “Il mio amato è per me e io sono sua”. Lo sposo e la sposa si trovano in un delizioso giardino costellato di gigli e di aiuole fiorite che emanano il profumo dei baci della bocca dei due amanti.

I profumi possono ritornare dallo sposo sotto forma di preghiera, di parola ascoltata, accolta e celebrata e diffondersi poi in numerosi ruscelli freschi di opere di carità.

Ecco l'amato che viene attraverso i monti, corre velocissimo, i suoi passi sono eleganti come quelli di un cerbiatto o di una gazzella, immagini deliziose per descrivere la straordinaria velocità per raggiungere lei malata di amore per lui.

È il canto dell'amore di ogni Adamo quando incontra la sua Eva, carne della sua carne in un abbraccio di tenerezza divina. La sposa diventa questa vite feconda che produce grappoli deliziosi da offrire allo sposo che li accetta ed è felice. Gesù consacra questa creazione uomo-donna e la eleva a sacramento di amore, di grazia dove scende lo Spirito Santo quando l'unione, il bacio e l'abbraccio riflettono l'amore Trinitario, cioè manifestano nella completezza duale il suo originario e eterno progetto di amore .

Lo sposo e la sposa cristiani abitano nel sublime palazzo della santità che è il sacramento del matrimonio, circondato da siepi di preghiera e di parola del Signore quasi da renderlo palazzo reale della Gerusalemme celeste.



ESORTAZIONE APOSTOLICA

EVANGELII GAUDIUM

DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI VESCOVI, PRESBITERI, DIACONI, PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI

SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE



235. Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili.

236. Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti.

237. A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. La "mistica popolare" accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli.

Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte.

IV. Il dialogo sociale come contributo per la pace

238. L'evangelizzazione implica anche un cammino di dialogo. Per la Chiesa, in questo tempo ci sono in modo particolare tre ambiti di dialogo nei quali deve essere presente, per adempiere un servizio in favore del pieno sviluppo dell'essere umano e perseguire il bene comune: il dialogo con gli Stati, con la società – che comprende il dialogo con le culture e le scienze – e quello con altri credenti che non fanno parte della Chiesa cattolica. In tutti i casi «la Chiesa parla a partire da quella luce che le offre la fede», apporta la sua esperienza di duemila anni e conserva sempre nella memoria le vite e le sofferenze degli esseri umani. Questo va aldilà della ragione umana, ma ha anche un significato che può arricchire quelli che non credono e invita la ragione ad ampliare le sue prospettive.

Segue ...

Indirizzi utili e numeri di telefono

	Nominativo	Indirizzo	Telefono
Capo Gruppo	Carla Vannucchi	Via Gora e Barbatole, 150V	0573/401665
Segretario	Daniele Di Marzo	Via G. La Pira, 5/e - Pistoia	0573/453250
Vice Capo Gruppo	Rossella Pagliai	Via della Composizione, 4 - Masotti	0573/518011
	Don Paolo Palazzi	Via P.G. Antonelli, 77 - Pistoia	339/8730546

Ciclostilato in proprio

Le poesie di **Roberto Luconi**

Santa Maria

Santa Maria,
onorata Signora
dal volto materno
che assiste e rincuora.

Riposta è la grazia
nel tuo semplice manto,
che non riflette
orgoglioso vanto.

Riposta è la gloria
nel tuo pietoso velo,
al cui chiaror
non arriva cielo.

O mitezza santa
di virtù infinite,
sii maestra
delle nostre vite.



Roberto Luconi



Prossimo incontro

14 marzo 2018



San Pio da Pietrelcina Prega per noi

*O Dio,
che a San Pio da Pietrelcina
sacerdote cappuccino,
hai donato l'insigne privilegio
di partecipare, in modo mirabile,
alla passione del Tuo figlio,
concedimi,
per intercessione,
la grazia ...
che ardentemente desidero;
e soprattutto donami
di essere
conforme alla morte di Gesù
per giungere poi
alla gloria della risurrezione.*

[Tre Gloria]

PREGHIERA PER I DEFUNTI

Dio vi salvi anime sante,
Dio vi salvi tutte quante;
Siete state come noi,
Noi saremo come voi.
Pregate Gesù per noi,
Noi pregheremo Gesù
per voi.
Dio vi dia pace e riposo,
nel Santo Paradiso e così sia.

Resta con me Signore, perché è necessario
averTi presente per non dimenticarti.
Tu sai con quanta facilità Ti abbandono.....
Resta con me Signore, perché sono debole ed
io ho bisogno della Tua forza per non cadere tante
volte!
Resta con me Signore, perché Tu sei la mia vita
e senza di Te vengo meno nel fervore.
Resta con me Signore, perché Tu sei la mia luce e
senza di Te sono nelle tenebre.
Resta Signore con me per mostrarmi la Tua volontà.
Resta Signore con me perché oda la Tua voce e
Ti segua.....
Resta Signore con me perché desidero amarTi molto ed
essere sempre in Tua compagnia.
Resta con me Signore se vuoi che Ti sia fedele.
Resta con me Gesù perché quantunque la mia
anima sia assai povera, desidera essere per Te
un luogo di consolazione, un nido d'amore.
Resta Gesù con me perché si fa tardi e il giorno
declina.... Cioè passa la vita.....si avvicina la
morte, il giudizio, l'eternità.... Ed è necessario
raddoppiare le mie forze, acciocché non venga
meno nel cammino e per questo ho bisogno di Te.
Si fa tardi e viene la morte!...m'inquietano le
tenebre, le tentazioni, le aridità, le croci, le
pene, ed oh! Quanto ho bisogno di Te, Gesù
mio, in questa notte dell'esilio |
Resta Gesù con me, perché in questa notte
della vita e dei pericoli ho bisogno di Te. Fa'
che Ti conosca come i Tuoi discepoli allo spezzar del
pane...
cioè che l'Unione Eucaristica sia luce che
dissipa le tenebre, la forza che mi sostiene e
l'unica beatitudine del mio cuore.
Resta Signore con me, perché quando arriva la
morte, voglio stare unito a Te, se non realmente per
la Santa Comunione, almeno per la grazia e per l'amore.
Resta Gesù con me, non Ti chiedo la Tua
consolazione divina, perché non la merito, però
il dono della Tua santissima presenza, oh! sì, Te lo chiedo!
Resta Signore con me. Te solo cerco, il Tuo
amore, la Tua grazia, la Tua volontà, il Tuo
cuore, il Tuo spirito, perché Ti amo e non
chiedo altra ricompensa che aumento di amore.
Amore solido, pratico, amarTi con tutto il mio
cuore sulla terra, per seguire amandoti con
perfezione per tutta l'eternità.
Amen.